

# Sommario Rassegna Stampa

| Pagina                                  | Testata                          | Data       | Titolo                                                                                     | Pag. |
|-----------------------------------------|----------------------------------|------------|--------------------------------------------------------------------------------------------|------|
| <b>Rubrica Fp Cgil - altre testate</b>  |                                  |            |                                                                                            |      |
| 3                                       | La Repubblica - Ed. Milano       | 24/04/2013 | TURNI FLESSIBILI, IN UFFICIO E' FLOP SOLO 1 SU 50 CAMBIA I SUOI ORARI                      | 2    |
| VIII                                    | Il Gazzettino                    | 24/04/2013 | POLICLINICO, TORNA L'INCUBO DEI TAGLI (M.Dori)                                             | 3    |
| 30                                      | La Provincia - Latina            | 24/04/2013 | ORARIO NOTTURNO SOSPESO,I SINDACATI: <<PRELUDIO A CHIUSURA>>                               | 4    |
|                                         | Lanuovasardegna.Gelocal.it (web) | 24/04/2013 | IL CONTRATTO A PROGETTO? A UN PENSIONATO                                                   | 5    |
| 30                                      | L'Arena                          | 24/04/2013 | CASA DI RIPOSO, SIGLATO L'ACCORDO COL PERSONALE                                            | 6    |
| 22                                      | Gazzetta del Sud                 | 23/04/2013 | PROMESSE E MALUMORI IN CONSIGLIO COMUNALE                                                  | 7    |
|                                         | Tuononews.it (web)               | 23/04/2013 | IPAB SANTA CROCE: SINDACATO SUL PIEDE DI GUERRA                                            | 8    |
| <b>Rubrica Pubblico Impiego</b>         |                                  |            |                                                                                            |      |
| 22                                      | Libero Quotidiano                | 24/04/2013 | STIPENDI IN RITARDO, PANICO PER 3 MILIONI DI STATALI (A.Castro)                            | 9    |
| 7                                       | Italia Oggi                      | 24/04/2013 | GLI STIPENDI D'ORO NON SI TOCCANO (A.Ricciardi)                                            | 10   |
| 28                                      | Italia Oggi                      | 24/04/2013 | PERSONALE, PUGLIA BACCHETTATA (F.Cerisano)                                                 | 11   |
| <b>Rubrica Enti e autonomie locali</b>  |                                  |            |                                                                                            |      |
| 44                                      | Il Sole 24 Ore                   | 24/04/2013 | SCUOLE, 435 PROGETTI IN GARA (M.Frontera)                                                  | 12   |
| 28                                      | Italia Oggi                      | 24/04/2013 | L'IMU NON TORNA INDIETRO (B.Migliorini)                                                    | 13   |
| <b>Rubrica Pubblica amministrazione</b> |                                  |            |                                                                                            |      |
| 8                                       | Il Sole 24 Ore                   | 24/04/2013 | PAGAMENTI PA PIU' VICINI ANCHE PER L'"IN-HOUSE" (C.fo.)                                    | 14   |
| 16                                      | La Repubblica                    | 24/04/2013 | EQUITALIA DAL VOLTO UMANO MENO SANZIONI ALLE AZIENDE MA ARRIVANO I RINCARI IMU (R.Petrini) | 15   |
| <b>Rubrica Sanita' privata</b>          |                                  |            |                                                                                            |      |
| 5                                       | Corriere della Sera - Ed. Milano | 24/04/2013 | SAN RAFFAELE, LA REGIONE: "STOP AI LICENZIAMENTI E REINTEGRO DEI LAVORATORI" (S.Ravizza)   | 16   |
| 11                                      | Avvenire                         | 24/04/2013 | "IL SAN RAFFAELE CONGELI I LICENZIAMENTI" (E.Negrotti)                                     | 17   |
| 4                                       | Il Giornale - Ed. Milano         | 24/04/2013 | SAN RAFFAELE, LA REGIONE VUOL RIAPRIRE LA TRATTATIVA (G.Della frattina)                    | 18   |
| 39                                      | Libero Quotidiano - Ed. Milano   | 24/04/2013 | "ORA RIAPRITE LE TRATTATIVE AL SAN RAFFAELE" (S.bio.)                                      | 20   |
| <b>Rubrica Scenario Sanita'</b>         |                                  |            |                                                                                            |      |
| 18                                      | La Stampa                        | 24/04/2013 | PER LA LEGGE 40 C'E' UN TERZO RINVIO ALLA CONSULTA (L.Poletto)                             | 21   |
| 39                                      | Il Messaggero - Cronaca di Roma  | 24/04/2013 | AL SAN CAMILLO QUINDICI INFERMIERI SENZA STIPENDIO (C.Acampora)                            | 22   |
| 39                                      | Il Messaggero - Cronaca di Roma  | 24/04/2013 | ASL ROMA E, TRE DIRETTORI PER UN POSTO (M.Evangelisti)                                     | 23   |

**Il caso**

Fallisce l'esperimento a Palazzo Marino. La Cgil accusa: colpa dei capi

# Turni flessibili, in ufficio è flop solo 1 su 50 cambia i suoi orari

**U**NA goccia nel mare: solo 133 su oltre settemila che ne avrebbero diritto. Come dire uno su cinquanta. Tanti sono i dipendenti comunali che scelgono un orario flessibile, entrando più tardi in ufficio o prendendo un'ora di pausa in base alle proprie necessità. «L'esperimento è fallito - taglia corto Tatiana Cazzaniga, segretario di **Cgil Funzione pubblica** - la colpa è dei dirigenti, che impediscono ai dipendenti di usufruire degli orari flessibili. Vedono come fannullone chi entra dopo, anche se alla fine della giornata le ore lavorate sono le stesse».

L'assessore al Personale, Chiara Bisconti, crede molto nel progetto ed è intervenuta per sollecitare i dirigenti a consentire ai lavoratori orari compatibili con la propria vita. Ma le resistenze sono forti. Se è noto il numero di chi usufruisce dell'orario flessibile, non si sa quante siano le domande rifiutate. «Sono tantissime - dice Nicola De Vita, a capo del settore Comune di Cisl - per il solo fatto di fare richiesta si viene guardati male». Segnalazioni di questo

tipo si hanno al settore Politiche sociali come all'anagrafe, fino ai servizi cimiteriali. La sperimentazione non è stata offerta agli 8 mila dipendenti che hanno orari rigidi per necessità, come le maestre di asilo e i vigili urbani. Per gli altri il progetto è partito il 17 dicembre scorso.

L'iniziativa prevede una flessibilità

**La possibilità di pausa di un'ora o di entrata posticipata funziona solo nel settore Risorse umane in Bergognone**

«fino alle due ore» sull'ingresso in ufficio, a patto che non si superino le 11. Lo scopo è consentire ai dipendenti di usare i mezzi pubblici, ma non solo: l'assessore Bisconti ha deciso di investire energie, intuendo la portata rivoluzionaria sull'organizzazione del lavoro. «Una sperimentazione simile nel contenuto, ma più strutturata, è stata

avviata nel settore Risorse umane, dove su 181 lavoratori ben 140 hanno usufruito almeno una volta dell'orario flessibile - dice Bisconti - il fatto che altrove non ci sia stata una risposta simile non ci spaventa, andiamo avanti». Cazzaniga fa notare come «un'altra anomalia in Comune riguarda gli straordinari: i dirigenti vedono di buon occhio chi resta in ufficio oltre l'orario».

Per Giuliano Noci, prorettore e responsabile e-government del Politecnico, «l'orario flessibile è un'ottima cosa e la resistenza di alcuni dirigenti dimostra come in Italia si abbia una visione retrograda dell'organizzazione del lavoro. Nell'incapacità di misurare l'output, si premia il presenzialismo. Assieme alla Grecia restiamo il Paese delle troppe ore in ufficio e delle ferie concentrate in agosto, a svantaggio della produttività». Secondo l'agenzia Eurofound, in Italia si lavora in media 38 ore a settimana contro le 35 della Francia, con una produttività inferiore.

(f. v.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## L'ECCEZIONE

Gli uffici comunali in via Bergognone: solo qui la riforma ha avuto vero seguito



# Policlinico, torna l'incubo dei tagli

*La proprietà conferma i 30 esuberanti che erano stato congelati, l'Ulss 12 convoca i 24 licenziati*

Marco Dori

MESTRE

Fumata nera per i dipendenti del Policlinico San Marco: nell'incontro di ieri con i sindacati, la proprietà della clinica ha confermato i 30 esuberanti che erano stati momentaneamente congelati. Non è dato sapere quando partiranno le lettere di licenziamento, ma è chiaro che il Policlinico è intenzionato a dar corso a quanto deciso da tempo, chiudendo allo stesso tempo la porta ad altri provvedimenti, come i contratti di solidarietà. «La proprietà - riporta Paolo Lubiato, Cgil Funzione pubblica - ha detto che non ritirerà i licenziamenti già fatti e gli altri 30 esuberanti, confermando ogni chiusura nei confronti dei contratti di solidarietà. Una scelta che la Cgil trova del tutto ottusa e che ci spinge a doman-

darci se la proprietà dal Policlinico abbia intenzione di continuare a operare nella sanità veneziana».

Non c'è che dire, una doccia gelata in piena regola per i dipendenti del Policlinico. Tuttavia, per loro rimane aperto uno spiraglio. Sempre ieri, i sindacati hanno incontrato l'Ulss 12 veneziana. I vertici dell'azienda sanitaria hanno confermato di voler in qualche modo aiutare i 24 dipendenti del Policlinico che sono già stati licenziati, a cominciare da un colloquio individuale con ciascuno di loro per capire quali sono le loro competenze e le loro potenzialità professionali. «Ancora una volta l'Ulss ha dimostrato piena collaborazione - commenta Lubiato - ma anche si sta creando quella cabina di regia che i sindacati da tempo chiedono per gestire la crisi del Policlinico. Ieri infatti c'è stata una riunione tra Regione, Villa Salus, San Camillo, Ulss 12 e Ulss 13».

Al Policlinico si è sempre in

bilico tra speranza e rabbia. Anche ieri alcuni dipendenti della casa di cura (compresi i licenziati della scorsa settimana) hanno manifestato davanti all'ingresso, con un presidio assemblea organizzato da Cgil e Uil che ha creato qualche intasamento di traffico, ma niente di più. Anche Sandro Simionato ha fatto visita ai lavoratori in protesta. Dopo la visita di Simionato, i sindacati chiedono al Comune di fare il possibile per dare un nuovo lavoro a chi è stato lasciato in mezzo alla strada. «Il Comune dovrebbe provare a trovare una ricollocazione a questi lavoratori - spiega Lubiato - magari appoggiandosi alle municipalizzate».

«Non credo sia possibile - replica Simionato - anche viste le qualifiche di chi è stato lasciato senza lavoro. Confermo comunque l'impegno del Comune nel fare il possibile per mediare con le altre strutture del territorio per un ricollocaimento del personale del Policlinico».

© riproduzione riservata

## ESUBERI

Il Policlinico San Marco ha confermato l'intenzione di procedere con altri 30 esuberanti, dopo i 24 lavoratori già licenziati la settimana scorsa

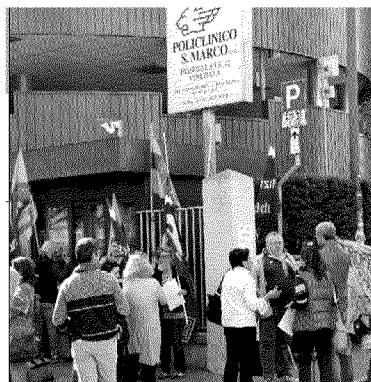


## PRESIDIO

La protesta dei dipendenti del Policlinico all'ingresso della casa di cura

## LA PROTESTA

Presidio davanti alla sede della clinica



## FONDI

# Orario notturno sospeso, i sindacati: «Preludio a chiusura»

Ospedale San Giovanni di Dio, l'allarme dei sindacati:  
«Stesso percorso seguito dal Di Liegro di Gaeta»

«E' una decisione che prelude alla disattivazione di altri servizi, prima della definitiva chiusura dell'intero ospedale» commentano duramente, tre sindacalisti, la sospensione del turno notturno del centralino del presidio ospedaliero di Fondi. Franco Addessi, della **Cgil funzione pubblica**, Massimo Aceto, UGL, e Pietro Saltarelli, RSU, nel sottolineare il fatto che hanno inoltrato la lo-

ro denuncia della nuova criticità all'ufficio di presidenza della Regione Lazio, sollecitando l'in-

tervento dello stesso governatore Zingaretti, hanno stigmatizzato l'ennesimo depotenziamento del nosocomio di via San Magno, paragonandolo all'identico passaggio registratosi per l'ospedale «Di Liegro» di Gaeta, dove la sospensione del servizio centralino rappresentò la fase irreversibile verso la chiusura definitiva della funzione ospedaliera della struttura. E l'intervento dei tre è stato tempestivamente contemporaneo con il primo giorno di sospensione (23 aprile) della prestazione notturna dello 0771-5051, utenza rubricata

come centralino del presidio fondano. Il tutto è contenuto in una comunicazione, a firma di una collaboratrice amministrativa, «in quanto -dennunciano i tre sindacalisti- i dirigenti titolati a ufficializzare il provvedimento non se la sono sentiti di metterci la faccia». Nella nota, rimessa agli operatori del servizio centralino degli ospedali di Fondi e di Terracina, oltre che al direttore amministrativo del presidio centro, Raffaele Achille Federico, al direttore sanitario Sergio Parrocchia e al direttore amministrativo aziendale,

Ulderico Rossi, si legge che «rilevata l'impossibilità di articolare i turni di servizio h24, stante il numero insufficiente degli operatori addetti al servizio, al fine di consentire i riposi compensativi, ferie e quant'altro, la Direzione ha disposto, nella sede ospedaliera di Fondi, la sospensione temporanea del turno notturno (21,00/07,00) con decorrenza 23.04.2013 e fino a diversa disposizione». La chiusura del centralino viene vista dai sindacalisti come «uno stillicidio che pian piano si orienta verso la soppressione del San Giovanni di Dio.



Sei in: La Nuova Sardegna Oristano Cronaca Il contratto a progetto? A un pensionato

CONDIVIDI +

## Il contratto a progetto? A un pensionato

Il sindacato attacca l'amministrazione comunale: «Perché non viene utilizzato il personale interno?»

servizi sociali assistenza

di Michela Cuccu



ORISTANO. Per gestire i 6milioni del Plus il Comune incarica un pensionato. Chi pensava che i co.co.pro, ovvero i contratti a progetto, fossero ormai un retaggio del passato, cancellati dalla riforma Fornero, si sbagliava. E di poche settimane fa la determina che ha assegnato l'incarico di coordinatore tecnico dell'ufficio di programmazione e gestione del Plus (ovvero il piano per i servizi alle persone, finanziati dalla Regione per un importo complessivo di circa 6milioni di euro) ad un professionista esterno.

Il contratto prevede un compenso di 1.600euro mensili per 20ore di lavoro alla settimana, per cinque mesi. Incarico, va detto, assegnato a seguito di una regolare selezione, con bando pubblico. Fra i partecipanti, la commissione ha scelto l'ex dirigente psicologo della Asl 5, Elisabetta Floris, andata in pensione ai primi di ottobre del 2012. È proprio questo aspetto, ovvero che la scelta sia ricaduta su un candidato in pensione, ad aver scatenato gli strali del sindacato. È il segretario provinciale della Cgil-Funzione pubblica, Pierluigi Medde, a sollevare una

serie di perplessità sulla procedura di assegnazione. «La prima cosa che non è chiara è il motivo che abbia indotto a non utilizzare più personale interno – dice Medde –, il Plus non è una novità e nel passato era stato gestito da un funzionario del comune di Oristano. Adesso si è scelta la strada del contratto a progetto e vorrei capire perché. Soprattutto mi chiedo come mai, nella selezione, non si sia scelto di escludere i pensionati».

Medde aggiunge poi un particolare «Nelle linee guida del Plus si stabilisce che il coordinatore dell'Ufficio di programmazione e gestione sia una figura di ampia esperienza nel settore dei servizi alla persona, appartenente ai Comuni, ma può essere individuato anche tra le figure appartenenti alle Asl oppure acquisito dall'esterno. E dato che fino ad ora era un incarico assegnato ad un dipendente del Comune di Oristano, c'è da capire perché si sia preferito un esterno».

È l'assessore ai servizi sociali, Maria Obinu, a dare una prima spiegazione del cambiamento di rotta da parte del distretto. «Non è stata una indicazione del nostro Comune ma è stata l'assemblea del Distretto, composto da 24 Comuni a decidere di affidare l'incarico ad un esterno. Presto ci sarà un concorso per l'assunzione vera e propria del coordinatore».

Anche per il sindaco, Guido Tendas, la procedura è stata regolare. «Una selezione con tanto di bando pubblico, fatto nei termini di legge», dice. Quanto alla scelta di non escludere i pensionati, come suggerito dalla Cgil, la replica di Tendas è secca: «Probabilmente fra i disoccupati che hanno partecipato nessuno aveva un curriculum per gestire 6milioni di euro».

23 aprile 2013

PERSONE: i nomi  
degli ultimi tre giorniLUOGHI: la mappa  
degli ultimi tre giorniQualità dell'aria nel comune di  
**ORISTANO**

### Persone

|                    |                  |
|--------------------|------------------|
| Emanuele Cera      | Guido Tendas     |
| Pierfranco Casula  | Antonio Sardu    |
| Mario Tendas       | Antonietta Cossu |
| Ugo Cappellacci    | Giovanni Atzori  |
| Francesco Federico | Oscar Cherchi    |
| Battista Ghisu     | Giuseppina Uda   |

→ TUTTI I NOMI

### Altri contenuti di Cronaca

- Prof chiude un'alunna nell'armadio per punizione
- Il contratto a progetto? A un pensionato
- Fiamme nella notte: furgone distrutto in un attentato a Sili
- Progetto Eleonora, tassello nel puzzle internazionale
- Cabras, Beppe Grillo dà l'ok alla lista Movimento 5 Stelle

→ VEDI TUTTI

|                                         |         |         |
|-----------------------------------------|---------|---------|
|                                         |         |         |
| IMMOBILI                                | VIAGGI  | MOTORI  |
|                                         |         |         |
| LAVORO                                  | SERVIZI | BACHECA |
| PUBBLICA IL TUO ANNUNCIO <b>SUBITO!</b> |         |         |

### RISTORANTI LOCALI

Cityfan

Oristano

Mangiare e bere a

Tipici

Oristano

Pizzerie

(9)

Cabras

(34)

**ALBAREDO.** I 25 operatori manterranno il posto nella nuova struttura

## Casa di riposo, siglato l'accordo col personale

I dipendenti saranno assunti dalla cooperativa Csa

Il dado è tratto. Via libera sindacale alla nuova Ca' dei Nonni. Dopo tre mesi di trattative e un lungo braccio di ferro tra i rappresentanti dei lavoratori della casa di riposo di Albaredo e il nuovo gestore - la cooperativa Csa (Cooperativa servizi assistenziali) di Mantova - è stato firmato l'accordo che sancirà il passaggio di 25 dipendenti dell'Ipab sotto la cooperativa entro la fine del 2013. Hanno sottoscritto l'intesa le Rsu di «Villa Grassi-Perosini» e le segreterie provinciali di Cisl e Ugl. Unico a non voler apporre la sua firma sul contratto è stato il segretario provinciale di **Fp Cgil** Antonio De Pasquale, da sempre molto critico sull'«operazione nuova casa di riposo». Da rilevare che 22 lavoratori della cooperativa «Promozione e lavoro» erano già passati sotto la Csa il primo di aprile.

Fra i più entusiasti per il risultato ottenuto, oltre al responsabile della Csa Claudio Cuoghi, c'è la presidente dell'Ipab Debora Marzotto, chiamata a concludere una difficile negoziazione che aveva già fatto saltare due teste: nel 2010 Carlo Adami, ideatore assieme al sindaco della nuova struttura per anziani, e a fine 2012 Roberta Zambonin, firmataria della convenzione con la Csa davan-



L'attuale sede della casa di riposo di Albaredo

ti al notaio. «Abbiamo svolto la procedura di concertazione prevista dalla legge e siamo arrivati ad una soluzione soddisfacente», dichiara Marzotto. La presidente dell'Ipab ricorda che l'operazione di passaggio del personale dall'ente pubblico alla cooperativa «è una delle prime se non la prima in Italia e perciò farà da apripista anche per altre realtà analoghe». Marzotto ha quindi elencato le garanzie per i lavoratori contenute nel documento. La più importante è quella relativa allo status di dipendenti. Il personale dell'Ipab, infatti, non diventerà socio Csa, ma manterrà il ruolo di lavoratore subordinato. Verranno garantiti lo stesso trattamento economico, le stesse ore di lavoro,

le ferie e la produttività maturate.

Per Cuoghi «l'accordo con i dipendenti è un ulteriore tassello nel mosaico che porterà il prossimo 11 maggio ad inaugurare l'innovativa Ca' dei Nonni, sorta in soli otto mesi». Anche il sindaco Paolo Menegazzi è al settimo cielo: «È stato un lungo cammino burocratico, molto più lungo del tempo che ci è voluto per costruire la nuova residenza per anziani. È un servizio utile e moderno che siamo felici di poter consegnare alla comunità». De Pasquale della Cgil, invece, avrebbe voluto posticipare la firma del trasferimento del ramo d'azienda: «Non credo che si tratti di un accordo favorevole per i lavoratori». ●P.B.

Servizi sociali: oggi nuova protesta

## Promesse e malumori in consiglio comunale

Non c'erano solo gli sfrattati di Tremonti ieri al Comune: a protestare, manifestando preoccupazione per il futuro, c'erano anche gli ex lavoratori delle manutenzioni stradali, in forza alla ditta Acea che non ha più rapporti con il Comune, e i vigili urbani contrattisti, che chiedevano il ritorno al precedente monte orario, ridotto dal commissario Croce a 18.

Quest'ultimo problema è stato affrontato dal consiglio comunale, che ha approvato un or-



I lavoratori hanno seguito la seduta di ieri

dine del giorno in cui si impegna l'amministrazione a reperire le risorse per un incremento orario. Come ha però sottolineato il consigliere Tanino Calì, si è trattato più di una dichiarazione d'intenti, una sorta di regalo preelettorale, visto che appare quasi impossibile tirare fuori i fondi dal disastroso bilancio comunale. L'aula ha poi avviato intorno alle 14 l'esame del contratto di servizio con l'Amam, ma sulla votazione per una richiesta di rinvio è caduto il numero legale. La seduta proseguirà stamane sull'importante provvedimento che, indirettamente, regge le sorti dell'equilibrio finanziario del Comune.

Intanto, oggi torneranno a protestare i lavoratori dei servizi sociali: una delegazione di addetti ai Cag, come annuncia la **Fp Cgil**, incontrerà il dirigente Salvatore De Francesco che ha assicurato la celere predisposizione dei nuovi bandi. «Solo dopo l'atteso passaggio il presidio sarà rimosso» annuncia la segretaria Fp Clara Crocè. ◀ (n.l.r.)



nella tempesta dei media  
la voce dei lettori

# Tuono News.it

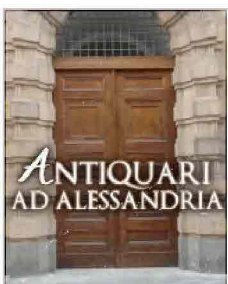
ALESSANDRIA e PROVINCIA

Direttore Responsabile Matteo Serra

Home | Editoriale | Cronaca | Politica | Economia | Ambiente | Viabilità e Trasporti | Sport | Meteo | Posta | Redazione | Sanità e salute | Lavoro | Scuola e Università | Cultura e Spettacoli | Eventi | Nonsoloprovincia | Magazine | Rubriche | Sondaggi



## Avviso di Asta Pubblica



Sanità e salute - Sanità e salute

## Ipab Santa Croce: sindacato sul piede di guerra



Maddalena Fusetto  
SAN SALVATORE MONFERRATO

"Ennesimo incontro farsa con un commissario che vorrebbe un sindacato muto e consenziente alle sue scelte unilaterali contro i lavoratori": così è stata definita da **Fp Cgil** la convocazione da parte del Commissario Straordinario Regionale dell'Ipab (Casa di Riposo Ospedale Santa Croce di San Salvatore Monferrato) delle OO.SS. e della R.S.U., per l'ennesimo confronto sul futuro dell'ente.

La struttura versa ormai da tempo in difficili condizioni economico-finanziarie e, oltre a dover affrontare il problema dei servizi da garantire agli ospiti, deve fare i conti con la situazione occupazionale di 16 dipendenti.

L'incontro suddetto, avvenuto lo scorso 15 aprile in presenza del Commissario, Rag. Sandro Tortarolo, e del Responsabile economico-finanziario, Dott. Lorenzo Barbin, non ha generato, come preteso dal sindacato, alcun piano a tutela della prosecuzione dell'attività dell'ente e della conseguente salvaguardia dei posti di lavoro.

Secondo quanto diffonde **Fp Cgil** a mezzo comunicato stampa, tale incontro "è servito solo di fatto a comunicare il recesso dell'attuale Concessionario, di un incontro con la Regione per il giorno successivo e di un rinvio dell'udienza sul pignoramento presso terzi dell'impresa Pancot, oltre a evidenziare il malcelato tentativo di sbarazzarsi del personale della casa di riposo".

Cgil calca la mano sulla causa del dissesto, "risultato delle responsabilità patrimoniali ed erariali di direttori, consiglieri di amministrazione, consulenti, professionisti, amministratori pubblici e altri personaggi lautamente pagati all'interno del sistema Ciss di Valenza", e si domanda maliziosamente se l'obiettivo del Commissario sia "frutto della propria autonoma iniziativa personale e visione prospettica o ci sia un preciso mandato del Sindaco del Comune di San Salvatore Monferrato, della politica locale e regionale di scaricare sui lavoratori della casa di riposo il costo di un'annosa mala gestione".

A conclusione del comunicato stampa, il sindacato che difende i lavoratori dell'Ipab, e contestualmente i servizi che essi forniscono agli anziani ospiti della struttura, dichiara che "non tollererà più i comportamenti antisindacali di chi attualmente esercita, ben pagato, responsabilità gestionali, e si riserverà di procedere con esposti alla magistratura amministrativa e penale, nel caso di inerzie nella rivalsa patrimoniale nei confronti di chi ha creato lo stato di difficoltà finanziaria in cui versa l'ente. Rivalsa patrimoniale che se attivata con procedura di urgenza, consentirebbe all'Ipab di recuperare ingenti risorse utili a risanare e proseguire l'attività, salvaguardando tutti i posti di lavoro".

Mi piace 0

Lascia un commento:

Commento:



## «Problemi tecnici»

# Stipendi in ritardo, panico per 3 milioni di statali

■ ■ ■ Ritardo di qualche giorno (a volte ore) nel pagamento degli stipendi di aprile dei dipendenti dell'amministrazione pubblica. Ministeriali, docenti della scuola, addetti di musei e uffici territoriali. Psicodramma collettivo ieri per chi si è collegato con il cervellone del ministero dell'Economia per controllare l'effettivo accredito dello stipendio di aprile. La (brutta) sorpresa è stata quella di constatare che contrariamente al solito sul conto corrente non c'era un euro. Il panico è scattato quando le agenzie di stampa e i siti online hanno rilanciato le nefaste profe-

zie di Beppe Grillo: «L'Italia», ha pronosticato il leader del Movimento 5 Stelle in un'intervista al tabloid tedesco Bild, «in autunno è in bancarotta». Apriti cielo.

La profezia da catastrofe ha alimentato paure, sospetti e una raffica di telefonate di lavoratori allarmati a Via XX Settembre e ai sindacati di categoria. Ci sono volute ore per avere una comunicazione ufficiale (e rassicurante) dal ministero: «Con l'applicazione del regolamento Sepa (Single Euro Payment Area, ndr), dalla rata di aprile, fermo restando la data valuta per l'accredita-

mento degli stipendi per il giorno 23 di ogni mese, l'effettiva disponibilità delle somme sui conti correnti avviene nell'arco dell'intera giornata. Pertanto l'accredito può risultare differenziato da un istituto all'altro. Con l'occasione si informa che questa Direzione, a seguito di alcuni inconvenienti tecnici, sta effettuando gli interventi necessari per il ripristino delle normali funzionalità del portale NoiPA nel più breve tempo possibile», conclude la nota del dicastero dell'Economia. Per essere chiari: il regolamento Sepa è un sistema europeo che centralizza tutti i pa-

gamenti della Pubblica amministrazione, anche gli stipendi degli statali. Che per verificare quanto ammonti il cedolino devono collegarsi al portale «<https://noi.pa.mef.gov.it/>». Peccato che le rassicuranti parole del comunicato del ministero stridano con il messaggio automatico che compariva ben oltre le 12 sul sito: «Gentile utente, il portale NoiPA non è al momento disponibile a causa di problemi tecnici. Stiamo lavorando per il ripristino della corretta funzionalità nel più breve tempo possibile. Ci scusiamo per il disservizio», è il laconico messaggio di scuse della piattaforma digitale.

Messaggio che non ha fatto altro che alimentare apprensione e paura.

**ANTONIO CASTRO**



*Ok di Palazzo Spada al decreto che blocca i contratti pubblici fino al 2014, vale 2,7 mld*

# Gli stipendi d'oro non si toccano

## Niente tagli ai burocrati con più di 90 mila euro l'anno

DI ALESSANDRA RICCIARDI

**I**l prossimo governo si troverà il lavoro grosso pressoché fatto. Il decreto che congela fino al 2014 le retribuzioni dei dipendenti pubblici, una vera manovra che vale 1,4 miliardi di euro per l'anno in corso, più o meno quanto serve per finanziare gli ammortizzatori sociali, è stato già approvato in prima lettura dal consiglio dei ministri presieduto da **Mario Monti** e in queste ore ha ricevuto il placet dal Consiglio di stato. Al nuovo esecutivo insomma resterà da controfirmare il decreto e sarà fatta: stipendi fermi per altri due anni, con un'estensione del blocco al servizio sanitario nazionale e alle società partecipate che finora erano stati esclusi.

Il testo però dovrà essere rivisto, perché il Consiglio di stato ha chiesto una precisa-

zione e riguarda i cosiddetti stipendi d'oro, ovvero le retribuzioni degli alti burocrati che superano i 90 mila euro l'anno. La magistratura di controllo ha suggerito di precisare meglio che tra le misure di taglio della legge n. 112/2010 che si rinnovano non c'è lo sforbiciamento del 5% della quota di salario che eccede i 90 mila euro e neanche quella del 10% per la quota che eccede i 150 mila euro. Perché c'è il rischio di fare confusione, e allora è meglio precisare per evitare letture disorte del dispositivo. Palazzo Spada ha anche indicato una possibile formulazione: «Sono pertanto escluse da tale proroga, per effetto della declaratoria di illegittimità costituzionale del decreto legge n. 78/2010.. sancita dalla sentenza della Corte costituzionale n. 223/2012, le disposizioni dell'articolo 9, comma 2, nel-

la parte in cui viene disposta la riduzione dei trattamenti economici complessivi dei singoli dipendenti...nella misura del 5% per la parte eccedente i 90 mila euro lordi annui e del 10% per quella superiore a 150 mila euro». Davanti alla Consulta, in una procedura di impugnazione che era partita dal ricorso di un magistrato, il taglio era stato contestato perché riguardava solo i dirigenti pubblici e non quelli privati e poi perché andava a incidere su diritti acquisiti. La Consulta ha risposto che sì, la norma era anticonstituzionale. E ora il decreto Monti, messo a punto dai ministri uscenti della Funzione pubblica e dell'Economia, rispettivamente **Filippo Patroni Griffi** e **Vittorio Grilli**, che è un regolamento attuativo, non può spingersi, come del resto non faceva, oltre. Se l'alta burocrazia è salva,

non hanno invece appigli gli altri lavoratori pubblici che non vedranno rinnovati i loro contratti almeno fino al 2014. Potrebbero invece vedersi riconosciuta l'indennità di vacanza contrattuale, da ridefinirsi secondo nuovi parametri, nel triennio 2015-2017: in questo caso, scrivono i magistrati, il regolamento è andato oltre, la norma primaria non consentiva questo tipo di proroga. Nel novero degli interventi, ok alla proroga di un anno delle disposizioni che limitano le assunzioni nel pubblico impiego e la riduzione delle retribuzioni degli uffici di diretta collaborazione dei ministri. I blocchi delle varie voci di spesa pesano per 1,3 miliardi di euro sull'anno 2014, per ulteriori 659 milioni per il 2015 e quasi 730 per il 2016. Complessivamente, una manovra da 2,7 miliardi.

—© Riproduzione riservata—



# CONSULTA Personale, Puglia bacchettata

DI FRANCESCO CERISANO

Il braccio di ferro tra la regione Puglia e la Consulta non è una novità. E il terreno di scontro come sempre sono le politiche del personale, spesso finite nel mirino dei giudici delle leggi per violazione delle norme costituzionali in materia di concorsi pubblici. Ma ora dalla Corte arriva un avvertimento all'indirizzo della giunta Vendola: proseguendo su questa strada si rischia la violazione del giudicato costituzionale. Che si configura non solo quando il legislatore emana una norma che costituisce una mera riproduzione di quella già ritenuta illegittima, ma anche «laddove la nuova disciplina miri a perseguire e raggiungere anche indirettamente, esiti corrispondenti». Lo ha deciso la Consulta nella sentenza n.73/2013, depositata ieri in cancelleria e redatta dal giudice Marta Cartabia, che ha giudicato sul ricorso presentato dal presidente del consiglio Mario Monti contro la legge regionale pugliese n.11/2012 («misure urgenti per la determinazione delle dotazioni organiche delle aziende ed enti del servizio sanitario regionale»). La Consulta ha bocciato anche questo provvedimento perché la regione Puglia ha riutilizzato le graduatorie di una procedura di stabilizzazione del personale sanitario risalente al 2007 e dichiarata illegittima poiché costituiva una «procedura selettiva interamente riservata in assenza di alcuna ragione di interesse pubblico». La Corte ha bacchettato il tentativo di riutilizzare tali graduatorie. E ha lanciato l'allarme sulla condotta della regione.

«La Puglia», si legge nella sentenza, «continua ad approvare disposizioni legislative contrastanti con gli artt. 3 e 97 Cost., senza ottemperare ai giudicati costituzionali». E questo accade non solo in modo diretto (con norme che riproducono quelle bocciate), ma anche indirettamente «come avviene nel caso in cui la legislazione regionale, pur non riproducendo formalmente la procedura di stabilizzazione già dichiarata illegittima, ne utilizza gli esiti in spregio ai principi enunciati da questa Corte».

—© Riproduzione riservata—



**Istruzione.** Comuni e Province in corsa per le risorse che conferiranno alle spa con terreni e attrezzature

# Scuole, 435 progetti in gara

## Valanghe di richieste sui 38 milioni di fondi immobiliari disponibili

**Massimo Frontera**

Valanga di richieste per i contributi messi a disposizione dal ministero dell'Istruzione, finalizzati a realizzare scuole innovative attraverso lo strumento del fondo immobiliare.

L'avviso pubblicato il 6 aprile scorso ha raccolto, nei 15 giorni disponibili (scaduti il 21 aprile scorso), ben 435 richieste di contributo a valere sui 38 milioni messi in palio dal Miur.

Complessivamente, Comuni e Province, hanno chiesto cofinanziamenti per un monte interventi dal costo di oltre 1,6 miliardi di euro.

Una risposta andata ben oltre le aspettative, come dirà oggi il ministro dell'Istruzione, Francesco Profumo, che al Maxxi di Roma lancerà anche un concorso di architettura con l'obiettivo di stimolare i giovani progettisti su concept innovativi per le scuole. Concept prefi-

gurato dalle linee guida per la progettazione delle scuole che il Miur ha lanciato pochi giorni fa e che è lontano anni luce dal modello "aula, banco, lavagna e gessetto". Una concezione che vede l'edificio subordinato, nelle sue componenti architettonica e tecnologica, a nuovi modelli di apprendimento.

L'esuberanza della risposta al bando del Miur si deve a un'impostazione del bando, volutamente aperta, che ha incoraggiato a partecipare con progetti distribuiti su un ampio arco di iter attuativo, dal progetto approvato a quello ancora nella mente del sindaco.

Di fatto, anche se il bando era circoscritto a scuole da realizzare con lo strumento del fondo immobiliare, l'avviso del Miur si è trasformato in un'occasione per manifestare, una volta di più, il bisogno mai soddisfatto di spazi per l'insegnamento.

Al bando hanno concorso Comuni, Province e anche regioni.

Il giorno stesso della pubblicazione è arrivata una manciata di richieste, con in testa il Comune di Firenze, registrata alle 12,33, seguita da Bologna, che ha già avviato un progetto per realizzare una decina di scuole attraverso un fondo immobiliare.

Richieste sono arrivate nella notte tra sabato e domenica. Poi, da lunedì 8 aprile, si è scatenato il diluvio, con mail inviate da tutte le regioni, con la sola eccezione della Valle d'Aosta e del Trentino Alto Adige.

Si va dal micro-intervento da 16 mila euro del comune di Padria (Ss), che chiede al Miur solo 4 mila euro, fino al programma da 123 milioni della provincia di Salerno.

I vincitori non potranno ottenere più del 25% del costo complessivo dell'intervento, e senza comunque superare il tetto

di 5 milioni di euro.

L'avviso chiedeva poche essenziali informazioni sul progetto: nome del Comune, indirizzo, contributo richiesto e costo totale previsto.

Il difficile viene ora, per gli enti che verranno selezionati dal Miur, in base all'ordine cronologico di arrivo della richiesta, ma anche al tipo di intervento: tra una ristrutturazione e una nuova costruzione, la priorità verrà data a quest'ultima.

Gli enti dovranno sottoscrivere un impegno che prevede la costituzione di un fondo immobiliare (previa gara per selezionare il gestore).

La selezione sarà fatta in tempi rapidissimi. Prima di lasciare il dicastero di Viale Trastevere al suo successore, il ministro Francesco Profumo vuole chiudere una graduatoria (che dovrà poi affrontare tutti i rischi legati al rinnovo dell'Esecutivo).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### FIRENZE E BOLOGNA AVANTI

Numerose richieste dai due comuni che hanno già avviato le pratiche per costituire fondi con più progetti ciascuno

### IN SINTESI

## 38 milioni

**Le risorse stanziare dal Miur**  
A tanto ammontano le risorse che il ministero dell'Istruzione ha messo a disposizione per stimolare la progettualità di nuove scuole. Le risorse sono state messe in palio con un avviso pubblicato il 6 aprile scorso in «Gazzetta». Il bando si richiama alle norme sull'edilizia scolastica introdotte dal Dl Sviluppo, relativamente all'utilizzo dei fondi immobiliari (articolo 11, comma 4 del Dl 179/2012)

## 435 istanze

**Le candidature degli enti**  
Sono in tutto le richieste di contributo inviate tra il 6 e il 21 aprile da Comuni, Province e Regioni, e arrivate all'apposita casella mail del ministero dell'Istruzione



*Il ministro dell'economia Grillo sul documento di economia e finanza*

# L'Imu non torna indietro

## In caso contrario un buco per gli enti locali

DI BEATRICE MIGLIORINI

**L'**Imposta municipale unica sarà permanente. Il governo ha infatti deciso di correggere il testo del documento di economia e finanza (Def), affinché il regime Imu rimanga. A conferma del mantenimento dell'Imu nel lungo periodo, il ministro dell'economia e delle finanze, Vittorio Grilli. Durante le audizioni sul Def, di fronte alle commissioni speciali di senato e camera, il ministro ha infatti dichiarato che «il mantenimento dell'Imu è necessario per il finanziamento delle autonomie locali, per tanto è possibile prevedere al massimo un suo aggiustamento in corso d'opera, ma non la sua abolizione». In caso contrario il rischio è quello di peggiorare il saldo del pil dello 0,8% l'anno, a partire dal 2015. «La conseguenza di questo peggioramento», spiega il sottosegretario all'Economia Gianfranco Polillo, durante le audizioni «sarebbe che dal 2015 si verificherebbe la necessità di tro-

vare le coperture finanziarie altrove». A questo proposito è stata proprio la Banca d'Italia a evidenziare, come il regime temporaneo dell'Imu avrebbe provocato un peggioramento del saldo del pil a partire dal 2015. Secondo il direttore centrale per la ricerca economica e le relazioni internazionali della Banca d'Italia, Daniele Franco, è inoltre rilevante anche il problema dell'Iva. «Per lo stop all'aumento dell'Iva previsto da luglio è necessario trovare 2 miliardi di euro di copertura, altrimenti il rischio di sfiorare il deficit, arrivando oltre il 3% del disavanzo, si concretizzerebbe».

**Gli aggravii fiscali.** Sull'aggravio contributivo ribatte invece Rete imprese Italia. In sede di audizioni è emerso infatti che, se il Def rimanesse strutturato così come è, si verificherebbe tra il 2013 e il 2017, un aumento della contribuzione per famiglia di 2.600 euro. Rete imprese evidenzia come «l'aggravio di imposte per le famiglie tra il 2013 e il 2017, porterebbe nelle casse dello

stato, 26 miliardi di euro di imposte dirette e 40 miliardi di euro di imposte indirette. I contributi sociali effettivi crescerebbero così di 27 miliardi di euro e le altre entrate correnti di 6 miliardi». In questa ottica, sottolinea inoltre Rete imprese «se non verrà bloccato il previsto aumento dell'Iva, lieviterà ancora di più il prelievo sulle fasce di reddito più deboli, contribuendo a deprimere i consumi e andando contro gli obiettivi di equità e di crescita che si vogliono perseguire». A conclusione della audizione, è stato poi messo in evidenza come «considerando che le entrate pubbliche sono un trasferimento lordo dal settore privato a quello pubblico, 100 miliardi di euro aggiuntivi costituirebbero un onere, pari a circa 4 mila euro annui per famiglia». Della stessa opinione anche il presidente della Corte dei conti, Luigi Giampalino, secondo il quale «il Def 2013 espone un nuovo quadro economico e di finanza pubblica che non dissolve i motivi di preoccupazione sull'imposta-

zione della politica economica e di bilancio nella prospettiva di breve e medio periodo. Le politiche fiscali adottate fino ad oggi, hanno infatti determinato effetti depressivi della crescita economica».

**Patto di stabilità.** Sulla questione Patto di stabilità, ha invece ribattuto nuovamente l'Associazione nazionale comuni italiani, tramite il presidente Graziano Delrio. «Il decreto sui pagamenti della pubblica amministrazione così com'è concepito» spiega Delrio «rischia di limitare l'operatività del provvedimento riguardo alla spesa in conto capitale: escludendo buona parte dei pagamenti per debiti pregressi effettuati nel corso del 2013 e non considerando la possibilità di sbloccare risorse a quei comuni che per rispettare i vincoli del patto di stabilità interno hanno rallentato o interrotto lavori e opere per le quali comunque esiste un contratto che obbliga il comune a riconoscere l'impatto pattuito».

—© Riproduzione riservata—

**Di sblocca debiti.** Oltre 650 emendamenti

# Pagamenti Pa più vicini anche per l'«in-house»

ROMA

Un intervento per sbloccare anche i pagamenti delle società in house degli enti locali e procedure di certificazione più fluide e veloci. Su questi due fronti il decreto sblocca debiti potrebbe cambiare volto, così come su altri aspetti messi al centro degli oltre 650 emendamenti depositati ieri in commissione speciale alla Camera (quasi la metà a firma di deputati Pd e Pdl).

I tempi in Parlamento, tuttavia, potrebbero allungarsi e l'approdo in Aula slittare oltre il previsto 6 maggio, per consentire alla commissione di confrontarsi con il nuovo Governo e il nuovo ministro dell'Economia. Intanto, domani, si procederà con l'avvio dell'esame di ammissibilità da parte della presidenza.

Per il ministro dell'Economia Vittorio Grilli bisogna ad ogni costo garantire un'attuazione rapida, a partire dalla registrazione delle Pa sulla piattaforma del Tesoro entro il 29 aprile:

quello che «vedo oggi non mi lascia assolutamente tranquillo che per quella data tutti abbiano fatto il loro dovere. Lancio un richiamo a tutti sul territorio».

Le criticità tecniche (su vari punti del decreto) non mancano e, ha sottolineato ieri anche la Corte dei conti, «potrebbero incidere sull'attuazione e sul raggiungimento dei risultati attesi». Tra i temi di discussione c'è anche la possibilità di aumentare le dote per il 2014 (attualmente sono previsti poco meno di 20 miliardi per il 2013 e altrettanti per il 2014) con l'allentamento del patto di stabilità interno anche per il prossimo anno, liberando circa 7,5 miliardi aggiuntivi (si veda Il Sole 24 Ore del 21 aprile). Molto di più ad ogni modo si potrà fare dal 2015 in poi come ha spiegato anche Banca d'Italia, intervenuta ieri in audizione sul Def. Sembrano esserci «margini di intervento per la restituzione di ulteriori quote di debiti dal 2015 in

poi, dell'ordine di 20 miliardi» ha osservato il direttore centrale per la ricerca economica di Banca d'Italia Daniele Franco, sostenendo che «sarebbe me-

glio definire» gli ulteriori pagamenti «anche scaglionando i tempi, perché darebbe un quadro di certezze».

Di maggiori certezze, secondo le associazioni delle imprese, ci sarebbe bisogno su diversi punti del provvedimento. In alcuni casi sono già in lavorazione modifiche condivise con buone chance di arrivare al traguardo, come per il delicato capitolo delle società in house partecipate dagli enti locali. Arriverà infatti una modifica per garantire anche l'afflusso dei pagamenti da questo livello di committen-

za, sciogliendo i dubbi generati dal decreto, piuttosto vago sui vincoli di destinazione. Cantieristi più che mai aperti sulla certificazione. Il decreto stabilisce

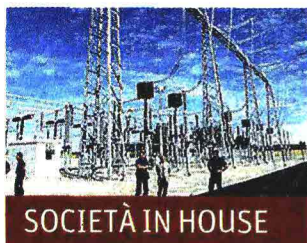
che le Pa, utilizzando la piattaforma digitale, devono comunicare l'elenco completo dei debiti. In caso di omessa o erronea comunicazione, il creditore può richiedere l'integrazione e in assenza di risposte entro 15 giorni può presentare istanza di nomina di un commissario ad acta. Tra gli emendamenti, spunta la possibilità di sostituire quest'ultimo passaggio con la più semplice formula del silenzio assenso.

Altra novità in arrivo: termini perentori per le pubbliche amministrazioni che devono saldare i crediti. Si cercherà di ovviare a uno dei principali punti deboli del decreto, che regola i rapporti tra i vari livelli di governo e fissa dei termini entro i quali le Pa possono ottenere la liquidità di cui necessitano ma lascia nell'incertezza il passaggio successivo, cioè il trasferimento di queste risorse ai creditori.

**C. Fo.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le possibili modifiche



**SOCIETÀ IN HOUSE**

### Vincoli di destinazione

Molte chance di raggiungere il traguardo per la norma che intende sbloccare anche i pagamenti delle società in house degli enti locali. Arriverà una modifica per garantire anche l'afflusso dei pagamenti da questo livello di committenza, sciogliendo i dubbi generati dal decreto, piuttosto vago sui vincoli di destinazione



**CERTIFICAZIONI**

### L'opzione silenzio assenso

In caso di omessa o erronea comunicazione sulla certificazione, il creditore può richiedere l'integrazione e in assenza di risposte entro 15 giorni può presentare istanza di nomina di un commissario ad acta. Tra gli emendamenti, spunta la possibilità di sostituire quest'ultimo passaggio con la più semplice formula del silenzio assenso



Nuova decisione dell'Agenzia delle Entrate. Casa, reso permanente il gettito fiscale

# Equitalia dal volto umano meno sanzioni alle aziende Ma arrivano i rincari Imu

ROBERTO PETRINI

ROMA — La questione fiscale rischia di essere la prima patata bollente del prossimo premier. Mentre da Equitalia giungono ulteriori segnali di disgelo sulle severe procedure della riscossione, sul fronte dell'Imu la partita dell'ammorbidimento dell'imposta sulla casa si prospetta più difficile e in molti Comuni già scattano nuovi aumenti.

Dopo il blocco da parte dei Comuni dei pignoramenti sui conti correnti sui quali sono accreditati gli stipendi di pensionati e lavoratori dipendenti in debito con il fisco, ieri il direttore generale dell'Agenzia delle entrate Befera ha fatto nuove aperture, stavolta nei confronti delle aziende. In primo luogo ha annunciato che sta per emanare una direttiva per «semplificare» i

controlli sui rimborsi Iva, dall'altra ha comunicato che le imprese che hanno commesso errori nel calcolo dell'imposta sostitutiva sui salari di produttività nel periodo febbraio-luglio del 2011, se hanno restituito entro fine anno gli importi dovuti, non saranno soggetti al pagamento di sanzioni.

Il tema di Equitalia, che evidentemente avverte le posizioni dei maggiori partiti favorevoli ad una svolta, resta tuttavia sempre in campo. Nonostante gli ammorbidimenti del governo Monti le «ganasce fiscali» scattano ancora sotto i 1.000 euro di debito in caso se il pagamento non avviene entro i 120 giorni e l'ipoteca sulla casa, prima o seconda, può essere spiccata sopra i 20 mila euro. Altre questioni restano aperte sul piano delle procedure. «Molti contribuenti in debito

con il fisco che ricevono un semplice «avviso bonario» di pagamento e chiedono di pagare a rate con sanzioni del 10 per cento, non ottengono risposta - spiega il tributarista Gianluca Timpone - e passati i 30 giorni canonici, si trovano iscritti a ruolo con il relativo pagamento di sanzioni più salate del 28 per cento».

Tornando all'Imu, il governo uscente ieri ha chiuso la porta ad eventuali cancellazioni o riduzioni del gettito dell'Imu a partire dal 2015 (quando terminerà il triennio di sperimentazione). Recependo di fatto le indicazioni di Bankitalia e Corte dei Conti preoccupate sulla «stabilità» del gettito dell'imposta a partire dal 2015, il ministero del Tesoro ha «corretto» il testo del Def dove si ipotizzavano due scenari, «con» e «senza» Imu. La differenza dei due scenari costa infatti 0,8 punti di Pil in termini di deficit e por-

terebbe l'indebitamento al 2,5 invece che all'1,7.

Nelle more i Comuni sono passati all'azione. Secondo quanto risulta da una primario-cognizione filtrata dalla Uil servizio politiche territoriali, quest'anno già tre città capoluogo hanno aumentato l'aliquota sulla prima casa (Napoli, Bologna e Asti), mentre per quanto riguarda la seconda casa a varare i rincari sono state sei città (Aosta, Asti, Ferrara, Pavia, Salerno e Treviso). Le sorprese non finiranno perché prima del 17 giugno (giorno del primo acconto del 50 per cento su tutti gli immobili) i Comuni potranno ancora ritoccare le aliquote (la data è il 16 maggio) in base a quanto contenuto nel decreto «salda-debiti» attualmente in esame in Parlamento e sul quale nel frattempo ieri sono piovuti 600 emendamenti.

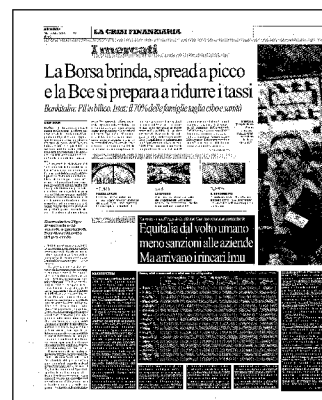
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Imu, chi aumenta e chi no le aliquote

Fonte: Uil servizio politiche territoriali

|                 | Anno 2012           |                       | Anno 2013           |                       | Differenza prima casa | Differenza seconda casa |
|-----------------|---------------------|-----------------------|---------------------|-----------------------|-----------------------|-------------------------|
|                 | Aliquota prima casa | Aliquota seconda casa | Aliquota prima casa | Aliquota seconda casa |                       |                         |
| <b>Aosta</b>    | 4                   | 9,6                   | 4                   | 10,6                  | conferma              | aumenta                 |
| <b>Asti</b>     | 4                   | 9                     | 4,6                 | 10,6                  | aumenta               | aumenta                 |
| <b>Avellino</b> | 5,5                 | 9,5                   | 5,5                 | 9,5                   | conferma              | conferma                |
| <b>Bologna</b>  | 4                   | 10,6                  | 5                   | 10,6                  | aumenta               | conferma                |
| <b>Carbonia</b> | 4                   | 9,6                   | 4                   | 8,6                   | conferma              | diminuisce              |
| <b>Cesena</b>   | 4                   | 10,6                  | 4                   | 10,6                  | conferma              | conferma                |
| <b>Ferrara</b>  | 4                   | 9                     | 4                   | 10,6                  | conferma              | aumenta                 |
| <b>Forlì</b>    | 5,5                 | 9,8                   | 5,5                 | 9,8                   | conferma              | conferma                |
| <b>Napoli</b>   | 5                   | 10,6                  | 6                   | 10,6                  | aumenta               | conferma                |
| <b>Pavia</b>    | 5,3                 | 8,4                   | 4,9                 | 9,8                   | diminuisce            | aumenta                 |
| <b>Pisa</b>     | 4                   | 10,6                  | 4                   | 10,6                  | conferma              | conferma                |
| <b>Pistoia</b>  | 4                   | 9,6                   | 4                   | 9,6                   | conferma              | conferma                |
| <b>Salerno</b>  | 4,7                 | 8,3                   | 4,7                 | 10,6                  | conferma              | aumenta                 |
| <b>Sondrio</b>  | 4                   | 9,8                   | 4                   | 9,8                   | conferma              | conferma                |
| <b>Trento</b>   | 4                   | 7,83                  | 4                   | 7,83                  | conferma              | conferma                |
| <b>Treviso</b>  | 4                   | 8,3                   | 4                   | 8,7                   | conferma              | aumenta                 |
| <b>Udine</b>    | 4                   | 9,8                   | 4                   | 9,8                   | conferma              | conferma                |

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



**La richiesta alla giunta****San Raffaele, la Regione:  
«Stop ai licenziamenti  
e reintegro dei lavoratori»**

Tutti uniti sul San Raffaele. Insieme — Pdl, Pd, Lista Ambrosoli, 5 Stelle e Lega — ieri in Consiglio regionale si sono espressi per «il congelamento delle procedure di licenziamento» e «per il reintegro dei lavoratori già licenziati». È l'impegno che all'unanimità è stato chiesto alla giunta, con l'obiettivo — anche e soprattutto — della riapertura di un tavolo di trattative tra i vertici del San Raffaele e i sindacati. Non solo: la volontà è che gli assessori — in particolare Valentina Aprea (Lavoro) e Mario Mantovani (Sanità) — si spendano per rendere noto il piano di rilancio aziendale, con un monitoraggio continuo dello stesso. I vertici dell'ospedale che fu di don Luigi Verzé e che ora è di proprietà dell'imprenditore Giuseppe Rotelli sono impegnati in un piano di risanamento dei conti. In gioco ci sono 244 posti di lavoro, con 70 lettere di licenziamento già inviate: è la conseguenza del fallimento delle trattative, dopo che il 55% dei lavoratori ha bocciato in un referendum il taglio del 9% della retribuzione (in cambio della salvaguardia dell'occupazione). Lucia Castellano, Lista

Ambrosoli, sintetizza: «È indispensabile che la Regione assuma l'impegno a intervenire per la tutela dei lavoratori che sono gli stessi che hanno garantito l'eccellenza del San Raffaele». «Questo voto costituisce un segnale importante di unità — sottolinea Stefano Carugo (Pdl), che ha svolto ieri un importante

**Voto bipartisan**

Carugo (Pdl):  
«Questo voto  
costituisce un  
segnale di unità»

ruolo di mediazione tra le forze politiche —. È stato reso forte il mandato consegnato alla giunta». Dello stesso avviso Angelo Ciocca (Lega): «Il consiglio regionale ha dimostrato maturità politico-amministrativa». Alessandro Alfieri e Carlo Borghetti del Pd insistono: «La proprietà del San Raffaele sta portando avanti politiche aziendali che Regione Lombardia ha il compito di fermare, cosa che non ha fatto in passato. In mezzo ci sono centinaia di lavoratori e il mantenimento del livello di qualità delle cure e della ricerca». Silvana Carcano (M5S), anche se ha condiviso il documento finale, punta il dito contro «una politica regionale che in questi ultimi anni ha troppo spesso privilegiato la sanità privata». Adesso resta da capire in che modo ripartiranno le trattative.

**Simona Ravizza**  
sravizza@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# «Il San Raffaele congeli i licenziamenti»

## Milano

**Mozione dei gruppi consiliari lombardi: la Regione apra un tavolo. Ma la proprietà invia altre 30 "lettere"**

DA MILANO **ENRICO NEGROTTI**

**T**orna in campo la Regione Lombardia per cercare di risolvere la crisi dell'ospedale San Raffaele di Milano, acquisito lo scorso anno mentre stava per andare in bancarotta dal Gruppo ospedaliero San Donato di Giuseppe Rotelli, ma ora al centro di una dura lotta sindacale per i 244 licenziamenti che la nuova proprietà ha deciso per

ridurre il passivo di bilancio. Ieri il Consiglio regionale lombardo ha infatti approvato all'unanimità una mozione che impegna la giunta di Roberto Maroni a far ripartire la trattativa tra le parti, congelando i licenziamenti in corso.

Il compito che aspetta l'assessore regionale al Lavoro, Valentina Aprea, non si presenta facile, visto che ieri sono state inviate altre 30 lettere di licenziamento, che si aggiungono alle prime 40 spedite giovedì 11 aprile e che hanno reso altissima la tensione. A più riprese nei giorni scorsi (l'ultima lunedì) i lavoratori hanno "occupato" l'accettazione dell'ospedale, da cui sono stati allontanati dalle forze dell'ordine, con il bilancio di alcuni contusi. Ieri tutte le forze politiche in consiglio regionale hanno approvato una mozione (che ne riunisce quattro) che impegna la giunta

«affinché si adoperi per il congelamento delle procedure di licenziamento già attivate e per il reintegro dei lavoratori già licenziati, affinché sia reso noto e trasparente il piano di rilancio aziendale e affinché si adoperi con tempestività per la riapertura di un tavolo di trattativa tra le parti nel quale si possano trovare soluzioni alternative al licenziamento».

L'assessore alla Salute, Mario Mantovani, pur ricordando che «non sono tra le prerogative di Regione Lombardia l'assetto organizzativo e la gestione della materia contrattuale nei rapporti privati», ha richiamato la delibera del 2012 che prevede per gli erogatori di diritto privato accreditati con il Servizio sanitario il possesso non solo dei requisiti tecnologici, strutturali e organizzativi ma anche presupposti di affidabilità (corretta gestione e-

conomica e patrimoniale) e di moralità.

L'assessore Aprea ha appuntamento con la Rsu venerdì pomeriggio, dopo avere incontrato separatamente i vertici dell'ospedale per esplorare le possibilità di una nuova trattativa. Anche se, come dall'ospedale ripetono da tempo, il problema principale sono i soldi, sottolineando che la Regione ha tagliato i rimborsi delle prestazioni per decine di milioni.

I lavoratori hanno accolto con soddisfazione - oltre ai 16 in consiglio regionale, molti altri hanno visto i lavori al Pirellone collegati in streaming dal presidio all'ospedale - l'impegno assunto dai politici. Oggi però si discute al tribunale del Lavoro un ricorso per condotta antisindacale che la Rsu ha presentato contro l'azienda per contestare la mancata informazione di una riorganizzazione degli amministrativi.



**SANITÀ**

San Raffaele, la Regione  
vuol riaprire la trattativa

Giannino della Frattina a pagina 4



**SANITÀ** Il braccio di ferro

# San Raffaele, la Regione vuol riaprire la trattativa

*In aula la mozione contro i licenziamenti è votata all'unanimità  
I lavoratori dell'ospedale applaudono dalla tribuna del pubblico*

**Giannino della Frattina**

■ Se i lavoratori del San Raffaele si aspettavano un segnale politico contro i licenziamenti e per un rilancio dell'ospedale, non si può dire che dalla Regione non sia arrivato forte e chiaro. Perché ieri nell'aula del consiglio sono entrate ben quattro mozioni presentate da Movimento 5 Stelle, Partito Democratico e Patto Civico con Ambrosoli, Popolo della Libertà e Lega Nord e ne è uscita una sola. Votata all'unanimità da tutta l'aula. Un invito bipartisan a congelare i 244 esuberanti previsti, reintegrando i lavoratori che hanno già ricevuto le lettere di licenziamento. Non solo, perché nel testo concordato da tutti i capigruppo si chiede ai vertici dell'azienda passata dalle mani di don Verzé a quelle dell'imprenditore Giuseppe Rotelli, di rendere noto e trasparente il piano di rilancio e moni-

torarlo in modo costante. Riaprendo un tavolo di trattativa per trovare soluzioni alternative al licenziamento. Applausi e nessuna intemperanza dai rappresentanti delle Rs dei lavoratori del San Raffaele che hanno preso posto nella tribuna riservata al pubblico.

Dai banchi della giunta l'as-

**L'ASSESSORE**

**Aprea: «Abbiamo già coinvolto l'Agenzia regionale per il lavoro»**

assessore Valentina Aprea ha assicurato l'intenzione di riaprire le trattative per scongiurare i licenziamenti e assicurare assistenza ai pazienti. Annunciando che sulla vicenda è già stata coinvolta anche l'Agenzia regionale per il lavoro. L'assessore alla Salute Mario Mantovani ha precisato che «l'impegno della Regione per tutelare i di-

pendenti e ripristinare i posti di lavoro è massimo, anche per continuare a garantire adeguate standard qualitativi». Aggiungendo di essere «certo che l'azienda è disponibile al tavolo di trattativa si troveranno le soluzioni». E riguardo a una nuova mediazione del prefetto Camillo Andreana, Mantovani dice che «ha fatto la sua parte, ma non è ancora completa perché ci sono delle discussioni da affrontare». Ribadendo, però, che «lavoriamo perché i licenziamenti siano ridotti a zero». Ma, riferendosi alle occupazioni del salone delle accettazioni che hanno già provocato per l'azienda di Rotelli mancati incassi per 750 mila euro, dice che è necessario «ripristinare con urgenza la regolarità occupazionale, ma anche funzionale in termini di sicurezza oggi a rischio».

«Ci stiamo misurando con una sfida che va oltre la tutela dei lavoratori - le parole del ca-

pogruppo del Pd Alessandro Alfieri -, la vicenda è al centro delle politiche sanitarie della Lombardia. La Regione deve pretendere di conoscere il piano industriale dell'ospedale e monitorare che tutti i passi annunciati vengano effettivamente compiuti». Per il pdl Stefano Carugo «questo voto costituisce un segnale importante di unità che rende più forte il mandato consegnato alla giunta e rafforza il lavoro che ormai da un anno vede il consiglio regionale protagonista nell'accompagnare l'Ospedale San Raffaele verso un percorso di rilancio e di nuova crescita». Mentre la capogruppo del Patto Civico Lucia Castellano ha chiesto «tutele forti per i cittadini pazienti e tutele altrettanto forti per i cittadini lavoratori». Dito puntato, invece, dalla «grillina» Silvana Carcano contro «una politica regionale che in questi ultimi anni ha troppo spesso privilegiato la sanità privata a discapito di quella pubblica».



**L'ATTESA**  
Giuseppe Rotelli, proprietario del San Raffaele. A destra, la protesta dei lavoratori



## LA REGIONE

### «Ora riaprite le trattative al San Raffaele»

La Regione Lombardia è pronta a riaprire il tavolo delle trattative per scongiurare i licenziamenti dei 244 lavoratori dell'ospedale San Raffaele. L'impegno è stato rinnovato ieri dall'assessore al lavoro Valentina Aprea che ha raccolto le richieste contenute in una mozione proposta da tutte le forze politiche e votata all'unanimità dal consiglio. Continuano quindi le trattative con il prefetto di Milano per trovare una soluzione. La mozione chiedeva di agire su tre punti: riaprire il tavolo delle trattative tra le parti per trovare soluzioni alternative al licenziamento; congelare le procedure di licenziamento già attivate e reintegrare i lavoratori già licenziati e rendere noto e trasparente il piano di rilancio aziendale. «E' nostro interesse ripristinare con urgenza la regolarità occupazionale e funzionale e gli elevati standard di qualità, oggi a rischio, dell'ospedale San Raffaele» ha spiegato l'assessore alla salute Mario Mantovani specificando la necessità di «evitare strumentalizzazioni politiche».

S.BIO.



# Per la legge 40 c'è un terzo rinvio alla Consulta

## Anche Firenze contro il divieto di fecondazione

**il caso**
**LODOVICO POLETTI  
FIRENZE**

**È** stata rinviata per l'ennesima volta alla Consulta, la legge 40 in merito al divieto di fecondazione eterologa. La decisione è stata presa dal Tribunale di Firenze, che ha sollevato la questione di legittimità costituzionale della norma in seguito al ricorso di una coppia sterile di Trento, rivoltasi all'Associazione Coscioni.

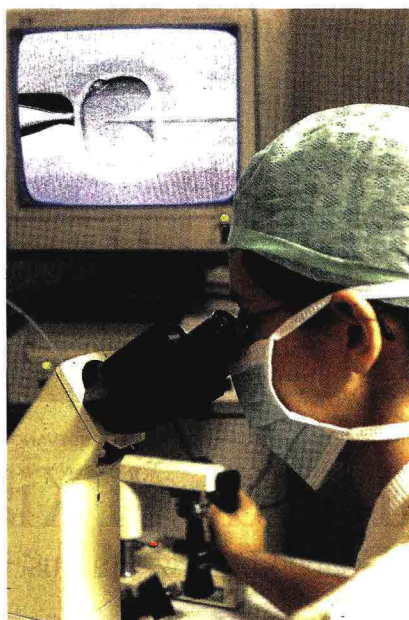
Il messaggio che arriva dalla magistratura fiorentina è chiaro e rileva il contrasto esi-

stente tra il «divieto di eterologa» stabilito dalla cosiddetta legge 40 e il «precetto costituzionale» dell'articolo 3 secondo cui un «medesimo problema può essere oggetto di trattamento differenziato solo ove sussista oggettiva giustificazione». Dopo le recenti ordinanze dei tribunali di Milano e Catania, nel solo mese di aprile questo è il terzo rinvio alla Corte Costituzionale in merito al divieto della pratica dell'eterologa, quella che consente alle coppie sterili in maniera assoluta di poter procreare utilizzando materiale genetico di un terzo soggetto. Tale divieto lederebbe dunque il principio di uguaglianza. Secondo il giudice fiorentino, infatti, vietare la «PMA eterologa» comporta «una evidente violazione del

principio di ragionevolezza inteso come corollario del principio di uguaglianza». «Dunque - commentano i legali della coppia che ha presentato il ricorso - un messaggio forte e chiaro il cui punto centrale è il rilievo circa il contrasto tra il divieto di eterologa e i precetti costituzionali».

«Il dibattito che si sta riaprendo, sul piano giuridico è viziato da una premessa inesatta, che ne condiziona gli esiti. Non si può affermare che la procreazione medicalmente assistita si configuri come una terapia della sterilità e dell'infertilità. Infatti questa tecnica ha una funzione sostitutiva di una parte del processo riproduttivo, permettendo la nascita di un figlio» lo dice il direttore del Centro di ateneo di Bioetica dell'Universi-

tà Cattolica, Adriano Pessina. Che chiarisce: «Nel divieto di fecondazione eterologa non è in gioco la salute riproduttiva della coppia, perché anche ricorrendo ad essa, la coppia resta infertile o sterile. Il divieto, invece, è volto a tutelare il diritto del nascituro a essere generato dalla stessa coppia sociale che lo crescerà, impedendo così la legalizzazione della dissociazione tra le figure parentali. Per avere un figlio con la fecondazione eterologa si deve infatti ricorrere a un donatore - che è il vero genitore - che risulta essere estraneo alla coppia che ricorre alla tecnica». Conclude: «La questione giuridica non può essere adeguatamente affrontata se non si prendono in considerazione le differenti implicazioni etiche, sociali e culturali che entrano in gioco nella fecondazione omologa ed eterologa».



Molte coppie sono costrette a rivolgersi all'estero per procreare



# Al San Camillo quindici infermieri senza stipendio

## LA DENUNCIA

Assistono i pazienti che arrivano al pronto soccorso del San Camillo come quelli che sono ricoverati in rianimazione. Svolgono turni regolari di lavoro, ma non sono assunti e stanno ancora aspettando lo stipendio di febbraio. Sono quattordici infermieri precari, prima inseriti nel progetto umanitario per curare nell'ospedale i feriti di guerra libici, promosso dal Ministero della Salute e degli Esteri insieme alla Regione Lazio, e attualmente impiegati con un nuovo contratto a progetto. A denunciare la situazione è il delegato Rsu aziendale, Tommaso Cedroni. «Si tratta di 14 infermieri che dal mese di febbraio scorso, terminato il progetto in favore della popolazione libica, sono stati nuovamente impiegati con dei co.co.co. che scadono ad agosto, ma non hanno ancora ricevuto il primo stipendio - spiega Cedroni - Questi operatori assistono i pazienti al pronto soccorso, in rianimazione e in altre unità come nel dipartimento di Medicina. Guadagnano 1.200 euro al mese e non hanno nessun tipo di tutela contrattuale come i congedi o le malattie. Oltre a essere sottopagati, è da due che aspettano lo stipendio e al momento non si sa quando lo riceveranno».

Cedroni aggiunge che attualmente sono «cinquanta circa gli infermieri precari al San Camillo e hanno contratti a termine da più di 3 anni. Dovrebbero essere internazionalizzati senza concorso ne hanno diritto». Per il sindacalista sarebbe un bene anche per la struttura. «Nella pianta organica mancano 300 infermieri; questo ospedale lavora ormai con lo straordinario già programmato. Da esigenza è diventata un'abitudine. I concorsi sono fermi dal 2006 e la media di anzianità del personale è di 49 anni. Prima non era così. Venti anni fa c'erano 2500 posti letto e il pronto soccorso non erano oberati di lavoro come adesso». Assicura che si tratta solo di un ritardo il direttore generale dell'azienda ospedaliera,

Aldo Morrone. «Presto avranno lo stipendio» rassicura il dg, spiegando che la situazione è dovuta al fatto che è stato necessario «modificare il capitolo di bilancio». Morrone annuncia, inoltre, che il progetto umanitario in favore dei feriti di guerra ripartirà a breve. «Siamo in attesa dell'ok della Regione, c'è il via libera del ministero e dell'ambasciata italiana a Tripoli».

**Chiara Acampora**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Asl Roma E, tre direttori per un posto

► Arriva il commissario  
ma il dg resta in carica  
per 150.000 euro all'anno

## IL CASO

La strana storia dell'Asl Roma E dove dall'altro giorno ci sono, di fatto, tre direttori generali. Due prendono due maxi stipendi. Per essere più precisi: c'è un direttore generale sotto contratto fino a novembre, Maria Sabia (fu nominata dall'ex presidente della Regione, Renata Polverini) che ora ha avuto un nuovo incarico ma continua a percepire lo stesso stipendio; nel limbo c'è Franco Condò, nominato invece da Storace, rimosso nel 2009 da Marrazzo e poi vincitore del ricorso al Tar che ha disposto a marzo il suo reintegro; infine, c'è il manager indicato dalla giunta Zingaretti, nei giorni scorsi, che di fatto da ora guida l'Asl Roma E come commissario: Angelo Tanese, 47 anni, già dirigente dell'Umberto I, scelto dal nuovo governatore per guidare una azienda tra le più importanti del Lazio.

L'Asl Roma E copre il territorio del centro storico e dei quartieri a nord di Roma, ad esempio

nella sua competenza c'è il Santo Spirito; ha un ruolo di controllo per una grande fetta della sanità privata convenzionata (l'Idi - San Carlo, ad esempio). Bene, tra le prime Asl a cui Zingaretti ha deciso di mettere mano c'è stata proprio la Roma E, che da quasi un decennio non ha pace. Con questo risultato: tre manager in carica, almeno fino a novembre, ricordando sempre che un direttore generale guadagna 150 mila euro all'anno.

## SENZA PACE

Il percorso accidentato dell'Asl Roma E comincia nel 2009 quando Marrazzo rimuove Condò sostenendo che era stato responsabile di «inadempienze». Renata Polverini nominò direttore generale Maria Sabia, già direttore amministrativo dell'Asl Roma E, che decise di affidare delle consulenze proprio a Condò, che intanto si era opposto (come avevano fatto altri direttori generali rimossi) di fronte alla giustizia amministrativa contro il provvedimento di Marrazzo. A completare uno scenario non proprio sereno anche una segnalazione della Corte dei Conti, risalente a quattro anni fa, a carico, tra gli altri, proprio di Maria Sabia e Franco Condò, per danni erariali causati da lavori di ristrutturazione al

Santo Spirito, in occasione del Giubileo, per un totale di 229 milioni di euro. Questo però non fermò la Polverini dalla decisione di nominare Sabia direttore generale. In questo intreccio di nomine, ricorsi al Tar, interventi della Corte dei Conti, si arriva all'esito degli ultimi giorni, quando Nicola Zingaretti decide di nominare Tanese commissario ad acta.

Ma non è uno spreco di soldi, visto che si continua a pagare Maria Sabia e resta la spada di Damocle dell'esecuzione della sentenza del Tar per il ritorno di Condò? Replicano dalla Regione: Tanese è stato nominato commissario ad acta per l'applicazione del piano di rientro, visto che dal tavolo di verifica interministeriale sono emerse criticità proprio all'Asl Roma E. Maria Sabia resta in carica fino a novembre, si occuperà d'altro (e sarà pagata) ma si evita di rimuoverla perché c'è il pericolo di ripetere un altro caso Condò: la Sabia presenterebbe ricorso al Tar e potrebbe vincere. Infine, Condò: per ora non è tornato al suo posto, ma il provvedimento del tribunale amministrativo resta all'ordine del giorno. Con il rischio che si arrivi davvero a un triplo direttore generale per l'Asl Roma E.

**Mauro Evangelisti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**UN'INEDITA  
DIARCHIA A CUI  
SI AGGIUNGE UN TERZO  
DIRIGENTE RIMOSSO  
CHE PERÒ HA VINTO  
IL RICORSO AL TAR**



SOTTO ESAME La Regione nomina il commissario all'Asl Roma E, di cui fa parte il Santo Spirito, ma il direttore generale non lascia